



**cult**  
[kAlt]



**APPROFONDIMENTO TEMATICO 3  
LA MISURA 3.16 DEL POR CALABRIA:  
SITUAZIONE E PROSPETTIVE**

*Rapporto finale*

*Contratto per l'affidamento del servizio di valutazione  
indipendente intermedia e finale del Programma Operativo  
Regionale (POR) 2000-2006 della Regione Calabria*

Articoli 3 e 4



---

---

## Indice

<b>NOTA METODOLOGICA.....</b>	<b>5</b>
<b>1.1 IL CONTESTO E GLI OBIETTIVI DELLA MISURA.....</b>	<b>6</b>
<b>1.2 LO STATO DI ATTUAZIONE.....</b>	<b>11</b>
<b>1.3 ATTIVITÀ IN CORSO E ORIENTAMENTI PER IL PROSSIMO FUTURO .....</b>	<b>16</b>
<b>1.4 CONSIDERAZIONI SUI LIMITI DELL'ATTUAZIONE .....</b>	<b>18</b>
<b>1.5 CONSIDERAZIONI SULLE PROSPETTIVE E SUGGERIMENTI .....</b>	<b>20</b>

---

## **NOTA METODOLOGICA**

Questo approfondimento sull'attuazione della misura 3.16 è volto essenzialmente a valutare la coerenza di quanto è stato fatto fin qui con gli obiettivi che il POR assegna alla misura.

Per rispondere a questa prima domanda di valutazione, è apparsa adeguata e sufficiente una metodologia consistente nel mettere a confronto alcune essenziali informazioni quantitative e qualitative sull'attuazione della misura con la struttura degli obiettivi della misura stessa, alla luce degli orientamenti comunitari e nazionali in materia. Questo lavoro è stato svolto in base: (i) all'esame dei documenti di programmazione e dei loro successivi aggiornamenti, alla luce degli atti rilevanti della politica comunitaria e nazionale in materia e degli orientamenti complessivi della politica regionale; (ii) ai dati di monitoraggio al 30/6/2005 relativi a impegni e pagamenti, a livello di progetto, azione e misura, desunti da Rendiconti, integrati dagli aggiornamenti raccolti presso il Responsabile di Misura e da atti apparsi sul BURC successivamente a quella data; (iii) ad un esame dei bandi finora pubblicati, inclusi i due recenti relativi ai distretti tecnologici previsti dall'APQ Regione-MIUR dell'agosto 2005; (iv) ad interviste ai seguenti testimoni privilegiati: ing. Luigi Filippo Mamone (Responsabile di Misura facente funzione), dott. Giuseppe Rossi (consulente della Regione Calabria, Dipartimento Istruzione, cultura, alta formazione, università ed innovazione tecnologica), dott. Antonino Zumbo e dott. Luigi Leone (membri della Consulta Regionale per l'Innovazione).

L'esame così svolto giunge a conclusioni che andrebbero ovviamente verificate per mezzo di un'adeguata analisi sul campo che si dia almeno le seguenti priorità: (1) un esame delle modalità di selezione dei progetti finanziati finora (composizione e metodo di lavoro delle commissioni incaricate della selezione, natura dei progetti finanziati e anche di quelli non finanziati, criteri di selezione), per verificarne la rispondenza agli obiettivi del POR, in particolare alla luce del criterio di concentrazione delle risorse; (2) un'indagine, per mezzo di questionari e/o interviste, volta ad accertare (i) l'effettivo impatto dei finanziamenti della misura sull'attività dei destinatari finali (sia imprese che enti vari di ricerca) alla luce del criterio dell'addizionalità, e (ii) in che misura l'offerta di servizi di ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico che il POR ha contribuito a sostenere, si è effettivamente incontrata con la domanda delle imprese e degli altri potenziali utilizzatori (quali, ad esempio, i soggetti responsabili della valorizzazione dei beni culturali). Benché il

---

periodo di programmazione sia ormai inoltrato, la disponibilità dei risultati di queste indagini risulterebbe ancora utile ad orientare l'attuazione della misura nel tempo rimanente.

## **1.1 IL CONTESTO E GLI OBIETTIVI DELLA MISURA**

La misura 3.16 del POR Calabria è uno degli strumenti destinati a perseguire gli obiettivi della politica regionale in materia di ricerca e innovazione<sup>1</sup>. Questi obiettivi sono stabiliti dalla Strategia Regionale per l'Innovazione (SRI), il documento che ciascuna regione Obiettivo 1 deve redigere, come previsto dal QCS e in coerenza con i contenuti di quest'ultimo, per

- “definire le potenzialità e i fabbisogni regionali nel settore della Ricerca Scientifica e dello sviluppo tecnologico;
- favorire una maggiore integrazione di tutti gli strumenti di politica dell'innovazione attivi su ciascun territorio regionale”.

La versione più recente della SRI calabrese è contenuta nel documento “Piano Regionale per l'Innovazione e la Ricerca in Calabria” (PRI), del maggio 2003. Il PRI è a sua volta integrato dagli interventi previsti dal PON “Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione”, gestiti dal MIUR. Questa integrazione viene assicurata per mezzo di accordi bilaterali, come quello recentissimo per due distretti tecnologici (v. sotto), che si inseriscono a loro volta nel più ampio contesto delle Linee Guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo, attuato di anno in anno attraverso il Programma Nazionale della Ricerca (PNR), gestito dal MIUR.

Il coordinamento e l'integrazione delle politiche per l'innovazione svolte ai diversi livelli di governo, e all'interno di ciascuno di essi, sono diventati ancora più

---

<sup>1</sup> L'insieme di questi strumenti, oltre al POR 2000-2006, è così riepilogato nel Piano Regionale per l'Innovazione” dell'agosto 2003 (pag. 21 e segg.): leggi nazionali (l.1329/65, l. 317/91, l.488/92), strumenti comunitari (POP 1994-1999, POM 1994-1999, PIC Urban e Leader, Patti territoriali, POP Calabria), altri strumenti vari destinati a (i) filiere produttive (agroalimentare, lattiero-caseario, bergamotto), (ii) imprese o sistemi di impresa (proposti nell'ambito del PIC PMI, dei Programmi Multiregionali per lo sviluppo e l'innovazione delle PMI, dei Programmi Quadro della UE), (iii) sviluppo delle risorse umane e dell'imprenditorialità (programmi comunitari Leonardo, Adapt, Programmi Multiregionali per la Formazione, Sottoprogramma “Risorse umane” del POP Calabria, l.44/86).

---

necessaria dopo che le recenti modifiche costituzionali (Titolo V) ne hanno fatto un terreno di competenze concorrenti delle Regioni e del Governo centrale.

Ai documenti citati fa riferimento la programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 (POR e CdP), nella versione più recente risultante dalla riprogrammazione di metà periodo (fine 2004 - inizio 2005). Quest'ultima confermano in sostanza l'analisi di contesto contenuta nella versione precedente, che mostra come tutti gli indicatori dell'attività innovativa (sia quelli basati sulla rilevazione statistica degli input, come le spese e gli addetti della R&S pubblica e privata, che quelli più qualitativi e "soggettivi" desunti da indagini sul campo citate anche dal POR) assumono in Calabria livelli particolarmente bassi. La ricerca è svolta nelle università, con pochissime eccezioni; i documenti di programmazione giudicano questa attività "poco orientata ai bisogni delle imprese".

Che l'attività innovativa in Calabria sia modesta, del resto, non può sorprendere.

Da un lato, infatti, non vi contribuisce evidentemente la nota debolezza dell'industria manifatturiera calabrese, che dà un contributo assai scarso al valore aggiunto regionale, pari al 17% del totale, a fronte di una media nazionale del 30% e meridionale del 22%; il valore aggiunto della sola trasformazione industriale (escludendo cioè i comparti delle costruzioni e dell'energia) si ferma all'8% (Italia 23%, Mezzogiorno 12%). Ciò si spiega considerando che la struttura industriale locale è estremamente frammentata: le imprese, di dimensione media particolarmente modesta, sono sparse sul territorio senza concentrazioni produttive significative; il loro mercato, salvo rare eccezioni, è esclusivamente locale, ed è quindi assai limitato quantitativamente e caratterizzato da basso potere d'acquisto: in esso le imprese calabresi si muovono attuando una forte concorrenza tra di loro, essenzialmente giocata sui prezzi. Queste stesse imprese effettuano i loro approvvigionamenti sui mercati esterni alla regione, da cui sono fortemente dipendenti. Gli investimenti delle imprese industriali nell'innovazione di prodotto e di processo sono scarsi, come lo sono i loro rapporti con le università. In definitiva, la produttività dell'industria locale è particolarmente bassa. Si può dire, in sostanza, che in Calabria non esista un'industria manifatturiera moderna, neanche nel settore agroalimentare a cui viene spontaneo pensare data la ricchezza e qualità della produzione agricola regionale.

Dall'altro lato, contribuiscono evidentemente poco anche gli altri soggetti che potrebbero domandare innovazione (ad esempio i soggetti gestori del ricco patrimonio culturale calabrese) o generarla (le università e i centri di ricerca

---

ampiamente presenti sul territorio). Anche il settore dei servizi, cioè, che assume un peso particolarmente rilevante ed è prevalentemente pubblico, non sembra avere espresso finora sul terreno dell'innovazione né una domanda né un'offerta significative.

In questo quadro, la SRI si articola intorno alle seguenti "aree principali", che si riflettono nella strategia generale del POR Calabria:

1. stimolare la domanda di innovazione da parte delle imprese e dei sistemi locali;
2. rafforzare l'offerta di ricerca e sviluppo tecnologico, nel senso di un maggiore orientamento alla domanda e di una migliore specializzazione e integrazione degli attori;
3. stimolare il trasferimento dei risultati della ricerca agli utilizzatori industriali, creando una consuetudine di interazione tra domanda e offerta di soluzioni innovative.

La SRI spiega poi che "Le linee di intervento definite *conseguentemente*<sup>2</sup> dal POR<sup>3</sup> in linea con gli indirizzi del QCS ... sono cinque":

- ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno (sostegno alle imprese)
- rafforzamento e apertura del sistema scientifico (potenziamento dei centri di ricerca e dei laboratori tecnologici, distretti tecnologici, società dell'informazione)
- sviluppo del capitale umano di eccellenza (alta formazione e mobilità dei ricercatori)
- azioni organiche per lo sviluppo locale (trasferimento tecnologico e sviluppo di reti e collegamenti tra ricerca e imprese, anche attraverso servizi di interfaccia)
- innovazioni nelle applicazioni produttive (essenzialmente, sostegno a progetti che - anche attraverso audit, benchmarking, ecc - facciano emergere una domanda aggiuntiva e più avanzata di soluzioni innovative da

---

<sup>2</sup> Pag. 89. Il corsivo è nostro.

<sup>3</sup> E riprese dal "nuovo" POR.



---

parte delle imprese, espressa anche dall'avvio di progetti congiunti imprese - università).

Altri Assi e Misure del POR (3.7, 4.1, 4.2) concorrono ad attuare questi interventi. Per quanto riguarda specificamente la misura 3.16, il nuovo POR le assegna i seguenti "obiettivi specifici di riferimento"<sup>4</sup>:

- rafforzare il sistema della ricerca scientifica e tecnologica, migliorando i collegamenti tra scienza e imprese, anche per promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di nuove imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high-tech,
- accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa delle imprese,
- sostenere l'inserimento della comunità scientifica in reti di cooperazione internazionale,
- promuovere la ricerca e l'innovazione nei settori "più strategici",
- promuovere e soddisfare la domanda di innovazione di soggetti collettivi (enti locali, sovrintendenze, camere di commercio, ecc.). Come precisa il PRI<sup>5</sup>, l'intenzione qui è quella di "promuovere la ricerca e l'innovazione per la valorizzazione di risorse naturali e storico-artistiche del territorio".

Nel corso del tempo, sembra essere maturato un mutamento di accento della Regione Calabria sui settori destinatari di alcune delle azioni di sostegno del POR. Nella versione iniziale dei documenti di programmazione<sup>6</sup> venivano infatti esplicitamente individuati come "strategici" i seguenti settori: valorizzazione dei beni culturali, tutela e valorizzazione ambientale, agroindustria e reti di trasporto. La nuova versione del CdP<sup>7</sup> rinuncia invece ad esplicitare questa elencazione, stabilendo che devono essere considerati strategici i settori considerati tali dalla SRI. Quest'ultima però non utilizza mai il termine "settore strategico", preferendo presentare un'analisi ampia delle principali caratteristiche e tendenze, incluse la domanda e l'offerta di innovazione, di una serie di settori - agroalimentare, beni culturali, industriali (manifatturiero più ICT), trasporti - che include di fatto

---

<sup>4</sup> A pag. 174.

<sup>5</sup> A pag. 90.

<sup>6</sup> Si veda in particolare il "vecchio" CdP, Scheda sulla misura 3.16, par. II.2.

<sup>7</sup> A pag. 387.

---

l'economia calabrese quasi per intero<sup>8</sup>. La ratio di questa scelta è chiarita dalla SRI<sup>9</sup>, dove si spiega che la Regione Calabria ha scelto di "adottare un approccio bottom-up" (e non settoriale), "con un'azione trasversale che agisce a diversi livelli *in funzione della preparazione degli attori*"<sup>10</sup>. Tra questi ultimi vi sono sia le imprese - nella stragrande maggioranza di piccola dimensione e definite "ancora inconsapevoli, scarsamente innovative", che vanno aiutate ad aumentare l'assorbimento di tecnologie e capacità di gestione dell'innovazione - che i laboratori e centri di ricerca presenti sul territorio, spesso facenti capo alle università. "L'azione di indirizzo" in termini tematici e settoriali è piuttosto affidata, da un lato, all'intervento del PON Ricerca (come è poi stato, con i distretti tecnologici in via di costituzione, nei settori dei trasporti/logistica e dei beni culturali) e, dall'altro lato, al VI Programma Quadro dell'Unione Europea (per il sostegno alla ricerca di eccellenza e l'inserimento in reti internazionali).

Questo mutamento di accento degli orientamenti regionali è da considerare in modo positivo, da un lato, se ha il senso di una rinuncia a limitare eccessivamente in via preventiva i settori di intervento, allo scopo di intercettare e valorizzare spinte innovative provenienti da altri settori e imprese; dall'altro lato, però, sarebbe negativo se finisse per rafforzare la tendenza ad un incremento puramente quantitativo, non selettivo, della spesa pubblica. Una successiva delibera della Giunta regionale <sup>11</sup> ripropone peraltro la necessità di dare comunque priorità ad alcune aree tematiche: logistica/trasporti, agroalimentare, beni culturali, ICT, ambiente, energia.

L'elenco delle azioni previste dal CdP per la misura 3.16 è riportato nella tabella 1. Si noti che le sei azioni in corso di attuazione (sulle 12 previste dal CdP) coincidono con le sei azioni (in totale) previste dal PRI.

---

<sup>8</sup> Va però sottolineato che il recentissimo APQ dell'agosto 2005 istituisce due distretti tecnologici nei settori dei trasporti/logistica e dei beni culturali, destinando ad essi ingenti risorse, con un sostanziale contributo del POR (v. sotto).

<sup>9</sup> A pag. 90.

<sup>10</sup> Il corsivo è nostro.

<sup>11</sup> Deliberazione n.36 del 2004 ("Programma Nazionale della Ricerca 2004/2006. Piano di Intervento Regione Calabria").

<sup>12</sup> L'insieme di questi strumenti, oltre al POR 2000-2006, è così riepilogato nel Piano Regionale per l'Innovazione" dell'agosto 2003 (pag. 21 e segg.): leggi nazionali (l.1329/65, l. 317/91, l.488/92),

---

## 1.2 LO STATO DI ATTUAZIONE

Alla data del 30/6/2005, secondo le informazioni desunte da Rendiconta, la misura 3.16 aveva impegnato il 26,4% delle risorse programmate<sup>23</sup> senza prevedere il ricorso a progetti compatibili (dati di programmazione; per confronto: Asse III 22,1%, POR 46,9%). In valori assoluti, questi impegni ammontavano a 12 Meuro (quota pubblica, a cui si sono aggiunti 1,9 Meuro di quota privata in riferimento all'azione 3.16.d) e avevano dato luogo a pagamenti per 2,8 Meuro; i progetti finanziati erano 135, per un valore medio di €147562.

In realtà, il valore totale dei progetti ammessi a finanziamento, già inseriti in Rendiconta (si veda la tavola 1), ammonta a 19,9 Meuro. La differenza è spiegata da una parte dal contributo privato (che super solo in pochi casi il 30% del costo del progetto) , e dall'altra dal fatto che gli impegni pubblici (i) non sono stati ancora effettuati, oppure (ii) non sono stati ancora inseriti in Rendiconta.

---

strumenti comunitari (POP 1994-1999, POM 1994-1999, PIC Urban e Leader, Patti territoriali, POP Calabria), altri strumenti vari destinati a (i) filiere produttive (agroalimentare, lattiero-caseario, bergamotto), (ii) imprese o sistemi di impresa (proposti nell'ambito del PIC PMI, dei Programmi Multiregionali per lo sviluppo e l'innovazione delle PMI, dei Programmi Quadro della UE), (iii) sviluppo delle risorse umane e dell'imprenditorialità (programmi comunitari Leonardo, Adapt, Programmi Multiregionali per la Formazione, Sottoprogramma "Risorse umane" del POP Calabria, I.44/86).

<sup>13</sup> Pag. 89. Il corsivo è nostro.

<sup>14</sup> E riprese dal "nuovo" POR.

<sup>15</sup> A pag. 174.

<sup>16</sup> A pag. 90.

<sup>17</sup> Si veda in particolare il "vecchio" CdP, Scheda sulla misura 3.16, par. II.2.

<sup>18</sup> A pag. 387.

<sup>19</sup> Va però sottolineato che il recentissimo APQ dell'agosto 2005 istituisce due distretti tecnologici nei settori dei trasporti/logistica e dei beni culturali, destinando ad essi ingenti risorse, con un sostanziale contributo del POR (v. sotto).

<sup>20</sup> A pag. 90.

<sup>21</sup> Il corsivo è nostro.

<sup>22</sup> I dati, tratti da Rendiconta, si riferiscono al Piano Finanziario contenuto nel CdP approvato il 15/12/2004.

<sup>23</sup> I dati, tratti da Rendiconta, si riferiscono al Piano Finanziario contenuto nel CdP approvato il 15/12/2004.

---

I fondi pubblici totali a disposizione della misura ammontano a 45,49 Meuro, a cui si sono aggiunti 5 Meuro di premialità, per un totale di risorse disponibili di 50,49 Meuro.

Questi dati illustrano un recupero rispetto alla fine del 2004, che ha consentito di migliorare la performance della misura, in termini di impegni (26,4% del programmato), rispetto alla media dell'Asse III (22,1%); la situazione resta però assai al disotto della media del POR (46,9%). A ciò si aggiunge una notevole lentezza nel tradurre gli impegni in pagamenti: il rapporto pagamenti/impegni della 3.16 è del 23,5%, a fronte del 67% del POR e del 74% dell'Asse III. Non è quindi scontato che la 3.16 sia in grado di contribuire positivamente ad evitare il disimpegno automatico: questa preoccupazione è stata recentemente ribadita dalla Consulta Regionale per l'Innovazione Tecnologica e la Ricerca Scientifica, organismo di orientamento e coordinamento della politica regionale istituito nella fase iniziale dell'attuazione del POR (è previsto dall'azione 3.16.a.1). Nella seduta del 28 giugno, la Consulta ha parlato in effetti di "emergenza da affrontare nell'immediato" in relazione alla scadenza del 31 dicembre prossimo<sup>24</sup>.

---

<sup>24</sup> I Comunicati Stampa relativi alle riunioni della Consulta sono disponibili nel sito Web della Regione Calabria, alla pagina dell'Assessorato alla Cultura e all'Istruzione.

**TAVOLA 1. Azioni previste dal CdP dal POR Calabria per la mis. 3.16 ed elementi rilevanti del relativo iter \***

CdP**	Bandi / Iter attuazione	(€ x 1000)					
		Stanziameti pubblici	% <i>sul totale</i>	Importo progetti approvati (***)	% <i>sul totale</i>	Impegni al 30/6/2005 (quota pubblica)	% <i>sul totale</i>
3.16.a.1	Programma strategico						
3.16.a.2	R&S settori strategici	11848	30,0	594	3,0	316	2,6
3.16.a.3	Valorizzazione ricerca di eccellenza						
3.16.b.1	Rete regionale per l'innovazione						
3.16.b.2	Rafforzamento laboratori	11848	30,0	7204	36,2	7194	59,8
3.16.b.3	Servizi di interfaccia						
3.16.c.1	Individuazione fabbisogni (audit)						
3.16.c.2	Benchmarking agri/manif/turistico	3948	10,0		0,0	0	0,0
3.16.c.3	Osservatori settori strategici						
3.16.d.1	Azioni R&STI per le imprese						
3.16.d.2	Sostegno PMI per progetti europei	11846	30,0	12123	60,9	4513	37,5
3.16.d.3	Spin-off aziendali o accademici						
Totale stanziamenti, progetti e impegni (parte pubblica)		39490	100,0	19921	100,0	12023	100,0

\* Il contributo pubblico complessivo della misura ammonta in realtà 45,49 Meuro, di cui 6 non sono però stati attribuiti alle azioni dal CdP. Il 6/9/2005 è inoltre stato avviato l'iter per la costituzione dei due distretti tecnologici previsti dall'APQ dell'agosto 2005 (v. testo), che utilizzeranno in parte anche risorse di questa misura.

\*\* Il CdP del 2001 prevedeva anche una azione 3.16.d.4, "Cooperazione transnazionale tra le imprese coinvolte nei Piani Regionali per l'Innovazione della rete RIS-RITTS", poi eliminata in seguito alla riprogrammazione.

\*\*\* Al lordo della quota privata, dove è prevista.

---

Ed ecco il dettaglio della destinazione dei fondi impegnati al 30 giugno 2005, basato su Rendiconta e su informazioni ottenute dal BURS e dal Responsabile di Misura (RdM)<sup>26</sup>:

- Azione 3.16.a (sistema regionale della R&STI): €316.437 impegnati su 7 progetti del valore globale di €594000 interamente coperto da risorse interamente pubbliche; 5 di questi progetti (per oltre €300.000) consistono nell'affidamento di incarichi professionali connessi all'attivazione della Segreteria della Consulta Regionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica;
- Azione 3.16.b (strutture dedicate al trasferimento tecnologico): 7,19 Meuro impegnati (di risorse interamente pubbliche) su 41 progetti di valore totale circa uguale (7,2 Meuro), di cui 28 relativi alle azioni (i) b.2 ("Rafforzamento dei laboratori tecnologici regionali collegati ai Centri di Competenza delle Università e dei Centri di Ricerca"), di importo compreso tra 5mila e 10mila Euro, e (ii) b.3 ("Servizi di interfaccia tra domanda e offerta di innovazione"), di importo compreso tra 400mila e 650 mila Euro;
- Azione 3.16.d (ricerca e sviluppo tecnologico delle imprese regionali): 4,51 Meuro (quota pubblica su un totale impegnato di 6,43 Meuro: qui c'è un concorso privato) su 87 progetti relativi alle azioni d.1 ("azione di RSTI cooperativa per le imprese"), d.2 ("sostegno alle PMI per la partecipazione a progetti di ricerca nazionali o europei", 17 progetti di importo compreso tra 41mila e 58mila Euro) e d.3 ("spin-off aziendali o accademici"). Il valore complessivo di questi progetti è di 12,12 Meuro: se ne risulta impegnata solo poco più della metà lo si deve, come si è già ricordato, al fatto le relative risorse, seppur già assegnate, sono state impegnate solo in parte, oppure che l'avvenuto impegno non è stato ancora inserito in Rendiconta. Per quanto riguarda l'azione d.1, da informazioni raccolte presso il Responsabile di misura (RdM) facente funzione, si tratta nella stragrande

---

<sup>25</sup> I Comunicati Stampa relativi alle riunioni della Consulta sono disponibili nel sito Web della Regione Calabria, alla pagina dell'Assessorato alla Cultura e all'Istruzione.

<sup>26</sup> Rendiconta fornisce anche la quantificazione di alcuni indicatori di realizzazione relativi alla azione 3.16.d (v. sopra), desunti da progetti che in termini tipologici sono "aiuti alla R&S". La quantificazione è però di interpretazione assai incerta, e fa pensare a carenze nell'aggiornamento del sistema di monitoraggio. A fronte degli 87 progetti finora censiti in quella azione, infatti, gli indicatori quantificati parlano di: (a) 2 enti coinvolti (quando parecchi progetti coinvolgono un'impresa e un centro esterno), 625 giornate/uomo (un valore implausibilmente basso) e 3 interventi realizzati (idem).

---

maggioranza dei casi di progetti che coinvolgono una impresa e un laboratorio di ricerca; i progetti che coinvolgono più di una impresa sono scarsissimi<sup>27</sup>.

In termini procedurali<sup>28</sup>, e tenendo conto di quanto successo nel primo semestre del 2005, la situazione è la seguente:

- Azione 3.16.a (sistema regionale della R&STI): è stata insediata fin dal gennaio 2001 la Consulta Regionale, presieduta dall'assessore competente e composta dai rettori delle università, da rappresentanti di organismi nazionali e comunitari (Commissione, Governo nazionale, CNR) nonché da rappresentanti delle parti sociali locali, dei servizi competenti della Regione e da due esperti designati dall'Assessore; è stata inoltre attivata la segreteria tecnica della Consulta. La Consulta stessa, dopo una significativa stasi procedurale per gran parte del 2002, ha provveduto a (i) redigere un aggiornamento del Piano Regionale per l'Innovazione (agosto 2003), (ii) redigere i bandi che hanno portato agli impegni sopra documentati, (iii) predisporre le relative piste di attuazione e monitoraggio. Dal mese di maggio 2005, la Consulta ha intensificato le proprie riunioni, si è dotata di nuovi consulenti e ha regolarmente reso pubblici attraverso il sito Web della Regione comunicati stampa relativi alle proprie sedute;
- Azione 3.16.b (strutture dedicate al trasferimento tecnologico): oltre a quanto già riportato sopra, l'1/2/2005 è stata pubblicata la graduatoria dei progetti relativi ai "Servizi di interfaccia tra domanda e offerta di innovazione". Alla data del 27/6/2005, erano state firmate le convenzioni per tutti e 13 i progetti finanziati, per un totale di 7 Meuro;
- Azione 3.16.c (servizi per l'analisi della domanda di innovazione delle imprese regionali): nessuna attività è stata finora intrapresa; l'APQ sui distretti tecnologici (v. sotto) prevede tuttavia di mobilitare risorse attraverso la 3.16.c.3;
- Azione 3.16.d (ricerca e sviluppo tecnologico delle imprese regionali): oltre a quanto già attuato (vedi sopra). La Consulta, nella seduta del 5 gennaio,

---

<sup>27</sup> Per una curiosità statistica, 12 di questi progetti, pari a metà del pacchetto, pur presentati da soggetti diversi, erano esattamente dello stesso importo: 10.266, 67 Euro.

<sup>28</sup> Secondo informazioni raccolte il 22 aprile, il 27 giugno e il 27 settembre 2005 presso il responsabile di misura facente funzione, ing. Luigi Mamone.

---

aveva deciso di reiterare questo bando con procedura a sportello, aperto il 26 maggio. Attualmente è in corso la selezione dei progetti.

### **1.3 ATTIVITÀ IN CORSO E ORIENTAMENTI PER IL PROSSIMO FUTURO**

Il 3 agosto 2005 è stato stipulato tra Regione Calabria, MIUR e MEF un APQ che istituisce due distretti tecnologici in Calabria: (a) il Distretto Tecnologico della Logistica e della Trasformazione, con sede a Gioia Tauro, che assorbirà il 70% delle risorse; (b) il Distretto Tecnologico dei Beni Culturali, con sede a Crotona. L'obiettivo di questa iniziativa è quello di aiutare l'utilizzo dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica in settori considerati strategici per lo sviluppo della regione. Per ciascuno dei tre distretti, l'APQ prevede tre azioni: 1. costruzione di laboratori tecnologici specifici, 2. scuola di alta formazione collegata ai laboratori, 3. programmi di ricerca con preventiva selezione dei soggetti attuatori. I due distretti, il cui costo previsto è di 39 Meuro (23,7 per Gioia Tauro, 15,3 per Crotona), utilizzeranno risorse pubbliche provenienti dal CIPE (delibera 17/2003) e dal POR Calabria; è inoltre previsto un concorso dei privati (3,8 Meuro per Crotona e 5,9 per Gioia Tauro). Per il POR, in particolare, saranno utilizzate le misure 3.16.b2 e 3.16.c.3, che prevedono sostegno rispettivamente per i laboratori tecnologici regionali collegati alle università e per gli osservatori dei settori strategici, e la misura 3.7, che promuove la formazione di personale specializzato. Il 6 settembre 2005 sono stati pubblicati due bandi, uno per ciascun distretto, per la selezione dei soggetti attuatori delle tre azioni previste.

Sommando le informazioni ufficialmente disponibili nel momento in cui vengono stese queste note (settembre 2005), gli impegni di risorse pubbliche già posti

---

<sup>29</sup> I dati, tratti da Rendiconta, si riferiscono al Piano Finanziario contenuto nel CdP approvato il 15/12/2004.

<sup>30</sup> I Comunicati Stampa relativi alle riunioni della Consulta sono disponibili nel sito Web della Regione Calabria, alla pagina dell'Assessorato alla Cultura e all'Istruzione.

<sup>31</sup> Secondo informazioni raccolte il 22 aprile, il 27 giugno e il 27 settembre 2005 presso il responsabile di misura facente funzione, ing. Luigi Mamone.

<sup>32</sup> Questo aggiornamento del Piano ha provveduto a ricompattare e rinumerare le azioni. In questa nota si utilizza la nuova numerazione.



---

effettivamente a carico della misura 3.16, o per i quali sia comunque stato concretamente avviata l'attuazione attraverso atti pubblici (il secondo bando per gli "spin-off" e i due bandi per i distretti tecnologici), sono:

- 19,9 Meuro inseriti in Rendiconta al 30/6/2005 (v. sopra)
- 1,26 Meuro per l'azione d.3 (secondo bando "spin-off", in fase di selezione)
- 11 Meuro per i distretti tecnologici (come risulta dalle Schede di Intervento allegata all'APQ del 3 agosto 2005)

la cui somma ammonta a 32,16 Meuro. Poiché le risorse disponibili ammontano a 45,49 Meuro circa (39,49 della programmazione e 6 di premialità), restano da allocare 13,33 Meuro (che diminuirebbero in caso di disimpegno automatico).

Secondo le informazioni raccolte dal Valutatore, per utilizzare questa rilevante massa di risorse residue si stanno attualmente considerando diverse ipotesi.

Una consisterebbe nella destinazione di queste risorse a un PIA regionale per la ricerca e l'innovazione, da concordare con l'Assessorato alle Attività Produttive. Il PIA (pacchetto integrato di agevolazioni) è uno strumento rivolto alle imprese che desiderano attuare un progetto complessivo di crescita, che permette loro di utilizzare contestualmente agevolazioni con diverse finalità. Secondo una delle ipotesi raccolte, a questo PIA potrebbero essere assegnata anche risorse provenienti dalle misure 3.7 (alta formazione), 4.1 e 4.2 del POR. Tuttavia, nella seduta del 20 luglio 2005, la Consulta ha preso atto del fatto che le risorse dell'Asse IV su cui si contava per il PIA innovazione sono state utilizzate per i PIT dalla Giunta Regionale in carica fino alle recenti elezioni amministrative (aprile 2005), il che potrebbe portare a "ridimensionamenti e modifiche" del progetto di PIA. In particolare, una parte di queste risorse potrebbe essere destinata ad un PIA specificamente legato all'attività dei PIT, per gli aspetti riguardanti attività innovative.

Altre due ipotesi, tra di loro complementari, recentemente discusse dalla Consulta riguarderebbero:

- una linea di intervento di tipo "bottom-up", consistente nell'istituzione di "voucher" tecnologici, destinati in parte a ricercatori (finanziati dalla misura 3.7) e in parte alle imprese (misura 3.16), per progetti non grandi individuati per mezzo di audit preliminari, da spendersi per acquistare servizi di ricerca e tecnologica presso le università;

- 
- una linea di intervento di tipo "top-down", che concentri risorse in alcune aree tematiche considerate prioritarie. Oltre a quelle dei trasporti/logistica e dei beni culturali, oggetto del recente APQ, si pensa ora in particolare a costituire un terzo distretto per il settore agroalimentare. Altri strumenti possibili (non incompatibili con i distretti) sono: (i) il "Centro di Competenza" (una sorta di struttura di raccordo virtuale posta al centro di una rete di tutte le risorse scientifiche, tecniche e imprenditoriali: era già previsto dai documenti di programmazione quale parte integrante della "Rete regionale per l'innovazione" a cui è dedicata la mai realizzata azione 3.16.b.1); (ii) il "polo high-tech" (non più un distretto, ma una sorta di "laboratorio integrato" capace di attrarre ricercatori di livello internazionale, secondo i proponenti dell'idea, attraverso la promessa di poter svolgere ricerca "di tipo strategico").

Più in generale, è in via di preparazione un documento sulla politica regionale che dovrebbe preludere, secondo quanto reso noto dalla Consulta, ad una revisione del PRI anche in vista della definizione dei contenuti della programmazione dei Fondi europei per il periodo 2007-2013.

#### **1.4 CONSIDERAZIONI SUI LIMITI DELL'ATTUAZIONE**

In termini puramente quantitativi, alla data del 30/6/2005, lo stato di attuazione della misura era nettamente migliorato rispetto alla fine del 2004 in termini di impegni, anche se il grave ritardo che permane sul versante dei pagamenti non permette tuttora di escludere il disimpegno automatico delle risorse non spese entro la fine dell'anno in base alla cd. regola del n+2.

In termini di qualità della spesa, sono stati di fatto finanziati quasi esclusivamente due tipi di progetto, (i) quelli promossi da laboratori e centri di ricerca locali, universitari e non, e (ii) quelli presentati da imprese private, non di rado in collaborazione con un centro di ricerca o laboratorio. Questi due volani di spesa hanno consentito di avviare l'attuazione della misura e di recuperare il forte ritardo nel primo semestre di quest'anno.

Non sono invece state attuate la gran parte delle azioni che hanno un contenuto "di sistema", pur previste dalla misura, non diversamente da quanto già rilevava, a proposito del POR nel suo complesso, il Rapporto di Valutazione Intermedia. Nel

---

caso della misura 3.16, sono da considerare azioni di sistema quelle che, alla luce degli obiettivi più generali dei documenti di programmazione, tendono più esplicitamente a sostenere l'emersione di un vero e proprio "sistema innovativo regionale" della Calabria, ossia di nuove reti di relazioni tra gli attori privati e pubblici dell'innovazione concentrate attorno ad obiettivi effettivamente innovativi o comunque di upgrading del sistema produttivo locale.

In sostanza, i limiti principali che sembrano caratterizzare la spesa finora realizzata nel contesto della misura 3.16 sono i seguenti:

- non avere tentato esplicitamente di affrontare uno degli obiettivi più impegnativi, ma anche più sostanziali, del POR su questo terreno, quello di favorire un effettivo incontro tra domanda e offerta, anziché dilatare smisuratamente un'offerta che rischia di essere di fatto autoreferenziale. Questo dovrebbe essere ad esempio lo scopo dei progetti finanziati dall'azione b.3 ("servizi di interfaccia"), anche se la formulazione dell'oggetto di questi servizi data nel Bando ad essi dedicato appariva sbilanciata dal lato dell'offerta. Non sembrano esservi elevate probabilità a priori che i progetti finora selezionati, in questo e negli altri bandi, vadano effettivamente in quella direzione;
- non aver compiuto un serio sforzo per concentrare le risorse sui progetti più meritevoli dal punto di vista del contenuto, in particolare nelle aree tematiche considerate prioritarie, sopra ricordate. Anche se non è stato previsto finora di effettuare un'analisi approfondita dei progetti presentati (sia finanziati che non finanziati), della capacità tecnica delle commissioni valutatrici e dei criteri di selezione adottati da queste ultime, indizi di scarsa selettività si possono ritrovare nella distribuzione dell'importo dei progetti inseriti in Rendiconta. L'azione b.2 (laboratori tecnologici) ha finanziato ad esempio, tra l'altro, un pacchetto di 28 progetti di importo compreso tra 5mila e 10mila Euro, distribuito tra università (principalmente), CNR, altri centri di ricerca e istituzioni varie; l'azione d.1 (progetti delle imprese) ha finanziato tra l'altro 24 progetti di importo compreso tra 10.268 e 12.698 Euro<sup>33</sup>;
- non aver esplicitamente considerato che sarebbe stato opportuno, in particolare, concentrare le risorse su progetti mirati alla penetrazione sui

---

mercati extraregionali (nazionali e internazionali). Ciò per evitare che l'angustia del mercato locale vanifichi il potenziale di crescita degli investimenti, e al tempo stesso per garantire una più efficace selezione dei progetti stessi in base al loro contributo potenziale all'aumento della competitività delle imprese (da non valutare solo in termini di innovazione strettamente intesa, ma anche, più generalmente, di upgrading della produzione).

Secondo la fonte già citata, la situazione delle risorse umane che portano la responsabilità della misura resta gravemente compromessa: attualmente non esiste un responsabile di misura titolare, e tali risorse consistono quindi nel responsabile facente funzione (che è dirigente di due settori e per il quale la 3.16 è solo una delle numerose attività in agenda) e i professionisti contrattati per assicurare la segreteria tecnica della Consulta, che prestano servizio solo a tempo parziale (complessivamente equivalgono circa a un tempo pieno) e si occupano esclusivamente della fase di selezione dei progetti, e non quindi della loro attuazione.

## **1.5 CONSIDERAZIONI SULLE PROSPETTIVE E SUGGERIMENTI**

I limiti del sistema innovativo della Calabria, analizzati anche nei documenti di programmazione, non sono specifici di questa regione: sono invece comuni all'intero paese, salvo che qui si presentano casomai, per certi versi, enfatizzati, in un contesto in cui la necessità di "upgrading" del sistema produttivo è una vera e propria condizione di sopravvivenza dello stesso.

L'occasione costituita dal POR, di indurre modifiche "di sistema", non dovrebbe quindi essere lasciata cadere in quel che resta del periodo di programmazione.

Pur dovendosi infatti ridimensionare, per evidenti ragioni di tempo e di risorse, l'ambizioso progetto originario, una spesa di migliore qualità potrebbe ancora determinare impatti positivi, soprattutto se si raccordasse con gli orientamenti che stanno maturando per il prossimo periodo di programmazione 2007-2013.

---

<sup>34</sup> Si tratta della messa in rete dei centri che offrono servizi alle imprese, anche di R&S, coordinandoli e promuovendo specializzazioni funzionali tra di loro.

<sup>35</sup> Gestiti da gruppi di imprese o da altre organizzazioni, secondo modalità da studia preliminarmente.

---

Bisogna quindi anzitutto evitare scorciatoie che, in nome di una possibile accelerazione della spesa – peraltro non scontata - rischia di compromettere definitivamente la possibilità che, al termine del periodo di programmazione in corso, gli attori calabresi si ritrovino ad avere sedimentato una propria autonoma e strutturata capacità di iniziativa.

Le azioni di sistema non vanno abbandonate integralmente, e al centro di qualsiasi iniziativa va posta la necessità di stimolare una domanda di innovazione di qualità da parte delle imprese calabresi, che faticano ad esprimerla perché sono accentuatamente frammentate e isolate, e un'offerta non autoreferenziale. La qualità effettiva dei progetti finora presentati è tutta da stabilire; secondo le informazioni raccolte, un segnale negativo è dato dal fatto che i presentatori guardano prevalentemente al mercato locale, che ha però ben poca dinamicità.

Conta allora agire selettivamente, in base a criteri su cui svolgere una tempestiva ed efficace discussione. A questa discussione, in prima approssimazione, potrebbero essere proposti i seguenti spunti di riflessione:

- a) non bisognerebbe eliminare tutte le azioni più significative per i potenziali effetti di sistema, ma selezionarne alcune su cui concentrare sforzi e risorse. Come criterio generale, non andrebbero finanziati progetti che, da un lato, rischiano di accrescere un'offerta di servizi che potrebbe poi rivelarsi sovradimensionata dando tra l'altro luogo ad un'ulteriore, inutile proliferazione di enti, e che, dall'altro lato, costituiscono di fatto aiuti agli investimenti "ordinari" alle imprese. Andrebbero invece finanziati, in base ad una selezione più accentuatamente meritocratica, progetti che mostrano di aver individuato contestualmente le idee innovative, le fonti delle conoscenze, i canali di diffusione dell'innovazione e infine i possibili canali di sbocco; quindi progetti, necessariamente, che nascano da uno sforzo congiunto e integrato di soggetti diversi. In questo senso, va quindi detto che la prospettiva di attivare i distretti tecnologici dei beni culturali e dei trasporti/della logistica, nonché le altre eventuali azioni future di concentrazione "tematica" degli interventi, costituiscono certamente, almeno sulla carta, un'opportunità di mostrare che è possibile superare queste limitazioni, anche perché la "massa critica" delle risorse attivate sembra sufficientemente rilevante. La possibilità che ciò si avveri dipende ovviamente da come questi progetti saranno attuati;

- 
- b) i progetti di ricerca – sia quelli industriali che quelli dei laboratori e centri di ricerca universitari e non - andrebbero selezionati non solo in funzione della generica rispondenza del loro contenuto agli oggetti dei bandi (la cui formulazione andrebbe peraltro migliorata in coerenza con gli obiettivi della misura), ma anche del loro effettivo carattere innovativo e/o di eccellenza;
  - c) soprattutto, se si vuole che questa misura accresca effettivamente la capacità innovativa del fragilissimo sistema produttivo calabrese, occorre dare in qualche modo la priorità alle innovazioni suscettibili di una ricaduta positiva in termini di esportazioni e di vendite nell'Italia continentale, più che a quelle destinate al mercato locale.

Più specificamente, e in attesa di poter esaminare formulazioni strutturate delle idee attualmente in discussione nella Consulta, è possibile immaginare che le seguenti azioni, in particolare, presentino opportunità interessanti nel senso appena detto:

- i) a.2 (R&S nei settori strategici), se si selezionassero in modo fortemente selettivo attività di ricognizione e analisi dei fabbisogni di ricerca e innovazione nei settori in questione (beni culturali e trasporti, su cui l'iniziativa passerà ai distretti, ma anche ambiente e agro-industria);
- ii) a.3, (valorizzazione della ricerca di eccellenza), se anche qui si riuscisse ad operare la selezione in base a standard internazionali;
- iii) b.1 (rete regionale per l'innovazione<sup>36</sup>), se il gestore della rete fosse una sorta di agenzia pubblica (o fondazione?) che agisse come vero e proprio braccio operativo della politica regionale, con la missione di rendere coerenti fra di loro l'insieme degli interventi impostati alla luce degli orientamenti stabiliti dalla Consulta anche rispondendo agli stimoli provenienti dai soggetti coinvolti in un'ottica di *case management*. In questo contesto, sarebbe più facile evitare il rischio di autoreferenzialità sia nei progetti finanziati dalle azioni b.2 e b.3 che nei costituendi Centri di Competenza;
- iv) c.1 (audit aziendali) anche questo strumento potrebbe essere posto a disposizione di una politica regionale flessibile e bottom-up, ma selettiva;

---

<sup>36</sup> Si tratta della messa in rete dei centri che offrono servizi alle imprese, anche di R&S, coordinandoli e promuovendo specializzazioni funzionali tra di loro.

---

v) c.3 (osservatori della domanda e dell'offerta di innovazione) anche questo strumento, già recuperato nelle attività previste per i due distretti tecnologici in fase di avvio, potrebbe rientrare fra quelli utilizzati anche per altri settori, nel contesto dell'attivazione della rete regionale e di una gestione efficace e selettiva degli strumenti di intervento.

Così concepita, l'attuazione della misura 3.16 in quel che rimane del periodo di programmazione dei Fondi 2000-2006 consegnerebbe al successivo periodo 2007-2013, attualmente in gestazione, alcuni messaggi fondamentali che possono essere così ulteriormente sintetizzati:

1. la politica per l'innovazione in Calabria dovrà aiutare l'upgrading del sistema economico regionale, anche cercando di attrarre investimenti dall'esterno (questo sarà uno dei banchi di prova dei distretti tecnologici);
2. ne discende che, da una parte, non si dovrà alimentare aspettative velleitarie in improbabili sviluppi high-tech che non avrebbero nessuna possibilità concreta di svilupparsi in assenza di aiuti pubblici inverosimilmente cospicui, ma anche che, d'altra parte, la politica per l'innovazione dovrà essere selettiva per non mancare l'obiettivo;
3. a differenza di quanto sembra essere stato finora, i bandi e gli altri eventuali meccanismi di selezione tenderanno ad essere decisamente selettivi, perché dovranno concentrare i finanziamenti su settori e progetti di qualità, anche per valorizzare le potenzialità innovative certamente presenti nella regione. Il sostegno agli investimenti "ordinari" delle PMI, da un lato, e all'alta formazione, dall'altro, si farà con altri strumenti;
4. questa selettività premierà in particolare i progetti imprenditoriali che guardano ai mercati extraregionali (nazionali e internazionali), e i progetti innovativi volti a valorizzare le risorse "immobili" come i beni culturali;
5. si cercherà con molta determinazione di non promuovere un'offerta di ricerca, sviluppo e servizi per il trasferimento tecnologico sui basi puramente autoreferenziali: la validità dell'offerta dovrà trovare credibili riscontri in termini di domanda;
6. per quanto riguarda la ricerca universitaria, si premierà l'eccellenza adottando criteri di valutazione allineati agli standard internazionali.